



Lévi-Strauss da vicino. Una corrispondenza ed un libro

di ROBERTO CIPRIANI

Ricordo bene come iniziò il tutto. Ero a Viterbo per un incontro scientifico dal titolo “Rappresentazioni arcaiche della tradizione popolare”, VI Convegno di Studio del Centro di Studi sul Teatro Medioevale e Rinascimentale (tenutosi dal 27 al 31 maggio 1981), i cui atti vennero pubblicati dall’editore Union Printing di Viterbo nel 1982. Durante una pausa dei lavori convegnistici mi ritrovai a passeggiare nel quartiere San Pellegrino con gli antropologi Nino Buttitta e Luigi Maria Lombardi Satriani. Eravamo relatori al convegno. Il mio contributo verteva su “Riti e simboli della settimana santa in Capitanata: il Cristo rosso di Cerignola”. A Buttitta e Lombardi Satriani feci omaggio di una copia di un singolare disegno da me ritrovato nell’Archivio Segreto Vaticano e raffigurante due diavoli (era un cartone di scomunica che era stato affisso sulla soglia di una chiesa nel 1580, nel territorio di Aquara in provincia di Salerno, non lontano da Paestum). Fu in particolare Nino Buttitta che, grato per l’omaggio, cominciò ad interessarsi dei miei studi e repentinamente mi disse che avrei dovuto leggere Lévi-Strauss, all’epoca autore molto in voga e particolarmente caro all’antropologo siciliano, il quale mi segnalò anche gli studi di Silvana Miceli, iniziati con *Struttura e senso del mito*, e poi sfociati soprattutto nel volume *In nome del segno. Introduzione alla semiotica della cultura* e ne *Il demiurgo trasgressivo. Studio sul trickster*.

Raccolsi quella sfida improvvisata ed improvvisa, mi misi a leggere migliaia di pagine di Lévi-Strauss ed alla fine pubblicai, nel 1988, giusto in tempo per l’ottantesimo compleanno dell’Autore, un volume che m’immaginavo di poter considerare definitivo (in senso cronologico) sull’*opera omnia* del padre dello strutturalismo antropologico contemporaneo. Non a caso dedicai moltissima attenzione alla parte bibliografica, ritenendo che potesse poi essere una fonte di riferimento per quanto possibile completa. Il che non è stato perché l’antropologo del Collège de France ha continuato ancora a scrivere e pubblicare a lungo, sino a poco tempo prima del decesso, avvenuto nel 2009, a quasi 101 anni di età. Per di più alcune sue opere sono state stampate solo postume.

Quasi al termine del mio percorso di lettura e studio del pensiero lévi-straussiano volli prendere

contatto direttamente con il celebre studioso, pensando anche ad un'intervista approfondita da inserire nel mio libro. Un primo approccio fu subito positivo. Anzi lo stesso Lévi-Strauss ebbe a segnalarmi una bibliografia che considerava abbastanza completa, sebbene limitata al 1973. E mi inviava una rivista, *Magazine littéraire*, uscita nell'ottobre 1985, che conteneva, in quarantanove pagine (dalla 16 alla 64), un dossier, un'intervista-autoritratto (a cura di Catherine Clément et Dominique-Antoine Grisoni) ed un inedito. Il tutto mi fu molto utile.

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

Prof. Roberto CIPRIANI
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Dipartimento di Sociologia
Cattedra di Sociologia della Conoscenza
Via Torino, 95
ROMA
ITALIE

Paris, le 3 février 1987

Monsieur et cher Collègue,

Je suis, croyez-le, très touché par l'intérêt que vous voulez bien prendre à ma personne et à mes travaux. C'est avec plaisir que je recevrai votre visite quand vous viendrez à Paris. En ce qui concerne les renseignements que vous souhaitez rassembler, vous pourrez utiliser pour la biographie l'«autoportrait» paru dans le magazine dont je vous envoie ci-inclus un exemplaire. Par ailleurs, une bibliographie très complète jusqu'en 1973 a paru sous la signature de F. H. Lapointe, du Tuskegee Institut, dans Man and World. An International Philosophical Review, volume 6, n°4, November 1973, the Hague, Martinus Nijhoff, 1973. Enfin, depuis 1960, le compte rendu de mon activité professionnelle et de mes publications figure régulièrement, année après année, dans les Annuaire du Collège de France, Paris, 11 place Marcelin-Berthelot, 75231 PARIS CEDEX 05.

Veillez agréer, Monsieur et cher Collègue, avec mes remerciements, l'expression de mes sentiments les meilleurs et les plus dévoués.

Claude Lévi-Strauss

Claude LEVI-STRAUSS
Professeur honoraire, Collège de France
52, rue du Cardinal Lemoine
75005 PARIS

(testo dattiloscritto e firma autografa)

Dopo un così felice inizio le cose si complicarono un po'. Ad una mia successiva lettera la risposta non fu altrettanto confortante, perché venivano messe in campo ragioni di sovraccarico di lavoro e di mancanza di tempo. Probabilmente tali motivazioni riguardavano più che altro la possibilità di rilasciare un'intervista. Sta di fatto che la replica, sempre garbata e cordiale, in ottimo stile e rispettosa delle norme di un ipotetico galateo della corrispondenza, fu un vero e proprio diniego.

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

Le 5 septembre 1987

Monsieur et cher Collègue,

Je suis surchargé de travail et n'ai ni le temps ni le goût de donner des interviews en ce moment.

Très sensible à votre proposition, dont je vous remercie, je vous prie donc de m'excuser et de croire, Monsieur et cher Collègue, à mes sentiments les meilleurs et les plus dévoués.

Claude Lévi Strauss

(testo autografo)

Ma il contatto rimase comunque in piedi e mi permise di tornare alla carica: questa volta non accennando neppure ad un'ipotesi di interlocuzione da formalizzare con la trascrizione del colloquio. In tal modo l'accoglienza fu subito di nuovo più che amabile, come si poteva dedurre anche dagli auguri per il nuovo anno, ma soprattutto dalla disponibilità di Lévi-Strauss ad un incontro presso il suo laboratorio al numero 52 di rue Cardinal Lemoine a Parigi.

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

Monsieur Roberto CIPRIANI
Università degli Studi di Roma
Dipartimento di Sociologia
Via Torino, 95
00184 ROMA

Paris, le 15 janvier 1988

Mon cher Collègue,

Merci de votre lettre du 10 et de vos vœux.

C'est avec plaisir que je recevrai votre visite au laboratoire, le vendredi 5 février, à

14h30 si cela vous convient.

En vous souhaitant une heureuse nouvelle année je vous prie, mon cher Collègue, de croire à mes sentiments les meilleurs.

CLévi Strauss

Claude LEVI-STRAUSS
Professeur honoraire, Collège de France
52, rue du Cardinal Lemoine
75005 PARIS

(testo dattiloscritto e firma autografa)

La visita avvenne come previsto e fu un momento decisivo per il completamento del mio lavoro. Appena giunto al Laboratoire d'Anthropologie Sociale (in realtà una grande biblioteca a scaffali aperti) mi rivolsi ad una signora che accoglieva i visitatori. Le dissi del mio appuntamento con Lévi-Strauss. Ella m'indicò un soppalco dove ero atteso dal mio illustre interlocutore. L'incontro fu subito cordiale. L'autore di *Tristi tropici* sedeva dietro un tavolo non molto grande ma ben ordinato nelle carte, nei libri e nei documenti che lo ricoprivano.

Attraverso degli occhiali con lenti spesse ed un po' luccicanti si intravedevano i suoi occhi vivaci ed attenti, pronti a scrutare ma anche ad interagire con il nuovo arrivato. Devo dire che l'articolata corrispondenza intercorsa aveva contribuito a vincere qualche resistenza iniziale verso l'incontro richiesto. Una volta accertata l'affidabilità del richiedente ed il suo interesse precipuamente scientifico il colloquio si avviò lungo linee di affabilità e cordialità sincere e ben manifeste. Lévi-Strauss si volle accertare subito che conoscessi la letteratura più recente sulle sue opere ed in particolare le interviste da lui rilasciate a studiosi di scienze sociali ma anche a giornalisti abbastanza esperti in campo antropologico. Mi segnalò fra l'altro alcune riviste e qualche mensile di cultura varia. Si parlò di Paolo Caruso, un suo estimatore, ma anche traduttore in italiano ed autore di vari testi ed alcuni documentari televisivi su di lui e con lui. Nel 1969 Caruso aveva pubblicato un volume dal titolo *Conversazioni con Lévi-Strauss, Foucault e Lacan*, contribuendo ad una migliore conoscenza dei tre studiosi francesi in Italia. Mi parve di capire, da quanto diceva lo stesso Lévi-Strauss, che a suo giudizio Paolo Caruso fosse tra i migliori interpreti del suo pensiero. Non a caso vi è stata per anni una certa dimestichezza fra loro.

A distanza di tanto tempo mi è difficile ricordare altri dettagli del colloquio con l'antropologo

padre dello strutturalismo. Del resto avevo capito che una registrazione audio o video non sarebbe stata molto gradita, forse a cagione di qualche inconveniente capitato in precedenza. Devo dire che è anche meglio che sia andata così, perché ho di quel pomeriggio in un inverno insolitamente tiepido un ricordo incancellabile, soffuso di un'aura straordinaria, quasi di mistero, con un fascino che proveniva dalla figura quasi ieratica del Maestro, ma pure da una serie di accenni vaghi alle sue opere, ivi compresi alcuni scritti minori. Non ci fu da parte mia alcun accenno critico alla sua produzione scientifica, da me non accettata anche per alcune procedure analitico-interpretative che forzavano il dato sino ad incanalarlo entro il solco della sola prospettiva strutturalista, quasi senza lasciare spazio a possibili deviazioni, trasformazioni, cambiamenti, invero non del tutto esclusi ma raramente presi in considerazione. La scrittura lévi-straussiana a me pareva tipica di un argomentare principalmente teso a dimostrare una tesi data per scontata o presunta tale. Avevo già avuto un'esperienza simile di lettura quando avevo affrontato da studente universitario il poderoso libro di Ettore Paratore su Tacito (un volume di 799 pagine, non a caso indicato solitamente come il Tacitone): nelle pagine dedicate all'opera *De origine et situ Germanorum*, meglio nota come *Germania*, il latinista della Sapienza sosteneva una decisiva influenza su Tacito da parte di Velleio Patercolo (da considerarsi dunque ben più di una semplice fonte), ma adducendo ragioni, osservazioni stilistiche e citazioni erudite che erano tutte tese ad avvalorare forzatamente la sua ipotesi, sino a lasciar supporre che il vero autore della *Germania* non fosse Tacito ma lo stesso Velleio Patercolo, il cui nome però veniva fatto solo alla fine di un lungo e tortuoso percorso ermeneutico, quasi fosse la conclusione di un romanzo giallo.

Va detto comunque che non solo nell'occasione della mia visita a Lévi-Strauss potei ricevere molte suggestioni teoretiche e puntuali segnalazioni bibliografiche, ma la corrispondenza continuò, sempre su iniziativa dello stesso antropologo strutturalista, il quale con acribia faceva verifiche e mi dava consigli preziosi.

Dopo il colloquio, per me memorabile, del pomeriggio del 5 febbraio 1988, sul ballatoio della biblioteca del Laboratoire d'Anthropologie Sociale, dov'era collocata la sua scrivania, più volte Lévi-Strauss mi ha scritto per aiutarmi nella stesura del mio volume dedicato alla sua opera. Lo faceva con straordinaria attenzione ad ogni dettaglio, magari anche solo per precisare un anno di edizione.

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

09 02 88

Cher Collègue,

La 1^{ère} édition du livre de James Boon, dont je vous ai donné le titre, est de 1972. Elle semble donc manquer dans votre merveilleuse liste.

Bien à vous

CLévi Strauss

(testo autografo)

La sua attenzione ad ogni particolare era straordinaria. Riandava anche a pubblicazioni piuttosto obsolete nel tempo, quasi temesse che qualche elemento importante sfuggisse alla mia disamina. In questo rivedevo l'Autore alla prese con le radici di ogni fenomeno, alla ricerca della sua struttura reale, degli archetipi e dei rapporti fra natura e cultura.

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

01.03.88

Cher Monsieur,

On m'a remis sous les yeux une vieille interview. J'ai eu la curiosité de vérifier si elle figure dans votre bibliographie; elle manque. Voici donc la référence:

« Masques » (entretien avec Jean Pouillon). L'Oeil, février 1960.

Croyez-moi, cher Monsieur, très cordialement, votre

Claude LéviStrauss

(testo autografo)

Davvero non mi sarei mai aspettato tanta cura nel rilevare edizioni diverse di un medesimo testo o qualche saggio su riviste non propriamente antropologiche. Anche in questo caso, mi ricordava lo studioso che a partire dall'osservazione delle ramificazioni interne di una foglia (come egli stesso aveva raccontato) arrivava poi a costruire un'imponente impalcatura teorica quale il sistema di parentela, o il ruolo del *trickster* che prende su di sé contraddizioni ed opposizioni.

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

23. 03. 88

Cher Collègue,

Je trouve votre mot du 14 mars en revenant du Japon.

Les éditeurs du livre de James A. Boon sont:

(Hardback) Oxford, Basil Blackwell, 1972;

(Paperback) New York, Harper and Row, 1973.

D'autre part, je relève dans une bibliographie l'article suivant, que je ne connaissais pas:

Ph. Moreau, «Plutarque, Augustin, Lévi-Strauss: prohibition de l'inceste et mariage préférentiel dans la Rome primitive». Revue belge de Philologie et d'Histoire, 56, 1, 1978: 41-54.

Bien cordialement,

CLévi Strauss

Claude Lévi-Strauss

(testo dattiloscritto e firma autografa)

Il mio libro *Lévi-Strauss. Una introduzione* venne edito da Armando Editore di Roma nel novembre del 1988, giusto in tempo per l'ottantesimo compleanno del padre dello strutturalismo francese del '900. Gliene feci avere copia proprio il giorno dell'anniversario, grazie all'intermediazione di Marc Augé e Françoise Héritier (succeduta a Lévi-Strauss nel Collège de France).

L'accoglienza del mio lavoro è andata al di là di ogni più rosea aspettativa. Mi sarei atteso un bigliettino di ringraziamento o poco più. Ed invece la lettera che mi giunse fu per me una ricompensa che mi ripagò ampiamente del tempo dedicato a leggere e studiare quanto, a mo' di provocazione, mi aveva indotto a fare il compianto Nino Buttitta, il quale invero fu molto contento di vedere concretizzato il suo invito (ed auspicio) da lui espresso attraverso una semplice frase, buttata lì per caso, sette anni prima a Viterbo.

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

le 30 novembre 1988

Cher Collègue,

Pour mes quatre-vingts ans, je ne pouvais recevoir un plus beau cadeau d'anniversaire que l'exemplaire de votre livre, trouvé le jour même au laboratoire. Il

sera pour moi un inestimable instrument de travail car, comme j'ai eu l'occasion de vous le dire, la grande majorité des livres et articles qui m'ont été consacrés et dont vous avez dressé l'inventaire me restaient inconnus. Et, par dessus tout, je vous suis reconnaissant de votre étude indulgente, bienveillante même, et toujours perspicace, où vous suivez pas à pas ma carrière et mes écrits. Vous avez pris là une peine qui me touche personnellement, et qui vous vaudra la gratitude de tous ceux qui, grâce à vous, auront un accès plus facile à des ouvrages souvent rebutants. Merci donc de tout cœur, mon cher Collègue, et croyez, je vous prie, à mes sentiments très cordiaux.

Claude Lévi-Strauss

Nei sette anni in cui mi sono occupato di Lévi-Strauss ho cercato tutto quello che mi era possibile per documentarmi al meglio sull'immane produzione dell'Autore. Ho occupato molti spazi di tempo residuali per poter approfondire e pubblicare in merito. A tal proposito mi piace ricordare un piccolo ma non trascurabile dettaglio: mi sono ritrovato a scrivere persino in aereo, durante alcuni miei lunghi viaggi dall'una all'altra parte del Brasile, esattamente sulla produzione antropologica di Lévi-Strauss relativa alle culture amazzoniche. Proprio nei momenti in cui stavo occupandomi di quelle aree, le stavo sorvolando ed intanto discutevo mentalmente con l'autore e tentavo di tradurre il tutto in una stesura provvisoria, da rivedere poi in vista della pubblicazione del mio testo su Claude Lévi-Strauss (cfr. in particolare le pagine da 56 a 65, dedicate all'analisi di *Tristi tropici* ed ai Caduvei, Bororo, Nambikwara e Tupi Kawahib).

LABORATOIRE D'ANTHROPOLOGIE SOCIALE

le 20 novembre 1988

Cher Collègue,

Pour mes quatre-vingt ans, je ne pouvais recevoir un plus beau cadeau d'anniversaire que l'exemplaire de votre livre, trouvé le jour même au laboratoire. Il sera pour moi un inestimable instrument de travail car, comme j'ai eu l'occasion de vous le dire, la grande majorité des livres et articles qui m'ont été chers et dont vous avez dressé l'inventaire me restèrent inconnus. Et, par dessus tout, si vous suis reconnaissant de votre étude indulgente, bienveillante même, et toujours perspicace, où vous suivez pas à pas ma carrière et mes écrits. Vous avez pris la peine qui me touche personnellement, et qui vous vaudra la gratitude de tous ceux qui, grâce à vous, auront un accès plus facile à des ouvrages souvent rebutants. Merci donc de tout coeur, mon cher Collègue, et croyez, si vous priez, à mes sentiments très cordiaux.

Claude Lévi-Strauss

Bibliografia

AA. VV.

1982 *Rappresentazioni arcaiche della tradizione popolare*, Union Printing, Viterbo.

CARUSO, PAOLO

1969 *Conversazioni con Lévi-Strauss, Foucault e Lacan*, Mursia, Milano.

CIPRIANI, ROBERTO

1988 *Claude Lévi-Strauss. Una introduzione*, Armando, Roma.

CLÉMENT, C. – GRISONI, D.-A.

1985 *Lévi-Strauss*, in «Magazine littéraire», 223, Octobre, pp. 16-64.

LÉVI-STRAUSS, CLAUDE

1955 *Tristes tropiques*, Plon, Paris (trad. it. *Tristi Tropici*, Il Saggiatore, Milano, 1960-2018).

MICELI, SILVANA

1973 *Struttura e senso del mito*, Quaderni del Circolo semiologico siciliano, 1, Palermo.

1982 *In nome del segno. Introduzione alla semiotica della cultura*, Sellerio, Palermo.

1984 *Il demiurgo trasgressivo. Studio sul trickster*, Sellerio, Palermo.

PARATORE, ETTORE

1962 *Tacito*, Edizioni dell'Ateneo, Roma.